

IL DIRETTIVO. In via Altipiano d'Asiago il confronto dei metalmeccanici Cisl di Brescia con Damiani, Alberta e Pasotti

Contrattazione, la Fim va al rilancio

L'accordo collettivo «è uno strumento di svolta. Ma la parte aziendale va estesa e resa effettiva»

Angela Dessì

Il contratto collettivo nazionale «come strumento di svolta per il settore industriale». Così i leader della Fim Cisl della Lombardia, Nicola Alberta, e provinciale, Alessandra Damiani, intendono l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del accordo collettivo

del settore metalmeccanico 2016-2018 messa nero su bianco con la Uilm nei giorni scorsi.

«Il contratto nazionale deve avere la funzione di regolazione delle norme generali, di sostegno del potere di acquisto e di indicazione di linee per la sperimentazione di innovazioni contrattuali a livello decentrato ma la contrattazione aziendale va estesa e resa effettiva, qualificandola per cogliere le singole specificità e tutelare al massimo i lavoratori», tuona dal palco di via Altipiano d'Asia-

go, durante il Direttivo dei meccanici Cisl di Brescia, Nicola Alberta. Il contratto, ripete, non può però «fare tutto da solo». Al contrario, ha bisogno del sostegno del Governo e delle aziende. «Lo Stato deve saper dare il proprio contributo sul fronte degli investimenti, mentre gli imprenditori devono diventare un po' meno provinciali e scommettere sulla partecipazione dei lavoratori e dei sindacati», continua il leader regionale soffermandosi sul «senso di responsabilità» che anima, e ha animato, le

battaglie di Fim e Uilm.

«Questa piattaforma potrà aprire nuovi spiragli di fiducia anche in terra bresciana, solo a patto che gli imprenditori sappiano essere coraggiosi e puntare su nuove forme di partecipazione», gli fa eco Alessandra Damiani; affiancata da Sandro Pasotti (già leader della Fim bresciana, ora responsabile dell'Ufficio sindacale nazionale dei meccanici Cisl), indugia sugli esempi positivi di contrattazione aziendale già sperimentati a livello territoriale.

Palpabile la tensione con la

Fiom, complici anche le recenti prese di posizione del leader Maurizio Landini. «I lavoratori si rappresentano con i risultati e non con le chiacchiere», attacca Alberta per il quale, dal 2001 a oggi, la Fim avrebbe fatto «almeno 6 piccoli passi con i rinnovi contrattuali», mentre la Fiom sarebbe restata «immobile». Tanto è vero, aggiunge, che «se fosse stato per loro oggi i lavoratori avrebbero 400 euro in meno in busta paga». Le distanze non mancano nel Bresciano. «La polemica aperta da Francesco Berto-



Sandro Pasotti, Alessandra Damiani e Nicola Alberta durante i lavori

li» (leader provinciale Fiom) «con il mancato riconoscimento dell'unità sperimentata con l'accordo Iveco ha il sapore amaro di un'occasione persa», tira corto Alessandra Damiani che invita i metalmeccanici della Cgil a mostra-

re lo stesso coraggio più volte chiesto agli imprenditori: «Il coraggio - conclude - di andar oltre la mera difesa dei propri principi per iniziare a creare un terreno comune nel quale seminare». ●